

Pochissimi gli edifici a posto con le norme di sicurezza

Venezia, città a rischio incendi

Municipio e Procura i più esposti

A Venezia il «piano di sicurezza» anti-incendio approvato da mesi si è disincagliato dal dedalo delle norme speciali dopo il rogo della Fenice. Tutta la città può incendiarsi. Ma paradossalmente il pericolo maggiore è quando si decide di ridurre i rischi: gli incendi scoppiano sempre durante le ristrutturazioni. Intanto il governo francese con una lettera a Cacciari si impegna a sostenere il Comune per la ricostruzione della Fenice

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTONI

■ VENEZIA. E se scoppiasse un incendio qui? Al terzo piano del municipio l'assessore ai lavori pubblici e alla protezione civile Roberto Tonini butta gli occhi su un quotidiano. Stavo giusto pensando ora compro sta roba e la distribuisco agli impiegati? giugna storto e punta l'indice sulla pubblicità di un libro «Schede tecniche di prevenzione antincendio». Per arrivare al suo studio bisogna percorrere un'atrio gradinata salone corridoio passerella aerea alti due saloni corridoio ascensore corridoio altro corridoio salone corridoio. Hai voglia scappare in fretta.

Il labirinto

Due piani più giù negli uffici del sindaco pavimenti di legno travi in vista tende e tendaggi scatoloni di carte. Ma qui c'è un sistema antincendio? Il capogabinetto Maurizio Calligaris alza lo sguardo a perustrare distrattamente il soffitto «No me pà». La segretaria Cristina Valente ricatolizza, controlla ma che allarme se ci fosse un sensore lo avrebbe già mandato in tilt il fu-

mo delle (proibitissime) sigarette. Il municipio è uno degli edifici a maggior rischio di Venezia: parlo di pompieri. Ha due palazzi collegati Ca Farsetti e Ca Loredan in riva al Canal Grande. Ci lavorano 800 dipendenti. C'è un via vai di visitatori spersi nel labirinto. Ascensori uno Scale una ragnatela. Ha due ingressi dopo le 14 ne resta aperto uno. Nelle lunghe ore di chiusura è attiva solo la guardiola dei vigili.

Tipico esempio di una città che è interamente a rischio incendio noto e proclamato. Ne sortiscono gaffe esilaranti. Perfino all'Ansa capita di annunciare un «cotome tragico» di Canale 5 sulla Fenice così: «andra in onda uno speciale corto circuito». Coma e bicorna. Per il municipio c'è un programma di interventi mirati alla sicurezza: allarmi scale di sicurezza nuovi ascensori vie di fuga. La delibera ha i suoi mesi. Iok della Salva guardia è arrivato dopo il rogo della Fenice. A Venezia il labirinto è anche quello delle norme speciali

da osservare in comune hanno appena fatto i conti 34 leggi 404 articoli un codice più complicato del civile.

Giudici & sogliole

Tremo prego tutti i giorni e spero nello stellone si agita nel suo studio il procuratore Vitiliano Fortunati. Sono una potenziale scatoia di cenni anche procura e tribunale nelle Procuratie di San Marco altro labirinto ligneo cartaceo con le cucine dei ristoranti sotto i piedi e un profumo di sogliole alla griglia verso mezzogiorno. La vecchia sede di Rialto e in perenne ristrutturazione. Chiusa per? Per pericolo incendi.

Dieci anni fa il 17 gennaio 1986 la disgrazia di Coim a Rialto una scintilla sulle resine durante lavori di ristrutturazione impianto antincendio disattivato cinque morti. A neggere le cronache di allora i vigili del fuoco «A Venezia pochissimi sono a posto con le norme di sicurezza. Per mettere in sicurezza i soli edifici pubblici ci vorrebbero almeno 220 miliardi. Il vecchio consigliere comunista Giobatta Gianquinto tempesta per ottenere un piano comunale per la difesa di Venezia dal fuoco. La Cgil pretendeva una «mappa degli edifici a rischio».

Nella Cgil c'era Tonini che adesso è assessore dal 28 dicembre scorso fresco fresco. Allora questa mappa? Questo piano dei rischi? Uhm uhm non ci sono. Almeno un elenco degli edifici pubblici ancora privi di allarme. Farei prima ad elencare quelli che



Le immagini del teatro «La Fenice» la mattina dopo l'incendio

Pattaro-Vision/Ansa

ce l'hanno. Ma vedi non ce n'è neanche bisogno tanto non c'è posto che non sia a rischio. Di più tosto che la disgrazia della Fenice capita proprio mentre la giunta aveva cominciato finalmente a lavorare in modo programmato ed organizzato.

Canali blu

Vero anche questo. Prendi lo scavo dei moli giusto per far passare rapidamente le barche dei portieri e le ambulanze. «Guarda qua» un fascicolone con la rete dei canali segnati in blu quelli indicati dai vigili del fuoco come assoluta mente prioritari tutto attorno alla Fenice e lì si era cominciato a scavar via i fanghi. E guarda qua il progetto presentato dall'acquedot-

to lo scorso autunno per un impianto di idranti in tutta la città allacciato alla rete dell'acqua potabile e alle cisterne quattrocentesche prima tranche tutto attorno alla Fenice un intervento da 240 milioni «la delibera per la progettazione esecutiva va in giunta alla prossima seduta». «E guarda quanesimo malloppo di delibere il piano di interventi in corso per garantire nel giro di un anno e mezzo una sicurezza d'avanguardia in musei ex conventi palazzi teatri c'era naturalmente anche la Fenice».

Tutto a rischio qualche edificio un po' meno. Casinò Palazzo Ducale San Marco l'Archivio di Stato hanno una continua ronda di vigili. I musei in genere sono a po-

sto ma c'è un rischio-più rischio e non riguarda i palazzi ma il momento dei restauri. Non c'è incendio negli ultimi dieci anni che non sia scoppiato «lavori in corso» e non esiste una legge per la sicurezza dei cantieri. A Venezia le case non sono solo di legno ma di legno antico e completamente disseccato dal riscaldamento dei termosifoni. Una scintilla una lampadina troppo vicina alle travi il calore della fiamma ossidica quando si impermeabilizzano i tetti sono altrettante potenziali bombe al napalm.

L'importanza del naso

Matteo il custode della fondazione Levi dov'è custodito anche l'archivio storico della Fenice. In-

corda ancora i lavori di ristrutturazione di dieci anni fa. «Per tre volte ho spento inizi di incendio grazie al mio naso. Appena gli operai uscivano gravo e gravo a volte sentivo odore di bruciaticcio lo seguivo finché individuavo il punto». Erano sempre vecchie travi improvvisamente fumiganti. «Gli operai appoggiavano le lampadine volanti direttamente sul legno che si arroventava». Eh sì è quello il momento di sudare freddo. Come sta dichiaratamente facendo Paolo Costa il rettore di Ca' Foscarini il palazzo universitario è semiabbandonato schiantato dai libri perché anche la cultura ha il suo peso. Si è trasformato nell'ennesimo cantiere. «Dopo la Fenice ho fatto potenziare allarmi e sorveglianza».

Sacchetti multicolori per la raccolta differenziata nel capoluogo lombardo

Milano ricicla il 26% dei rifiuti

Da capitale dei consumi Milano è diventata capitale della raccolta differenziata dei rifiuti. Sacchi neri grigi blu gialli la rivoluzione multicolor è stata varata il 18 dicembre scorso e in poco più di un mese grazie alla collaborazione dei cittadini la quota dei rifiuti raccolti separatamente e avviati al recupero è passata al 26,3% con un balzo di 14 punti. Si ricicla oltre un quarto delle duemila tonnellate e rotti di rifiuti prodotti quotidianamente.

ALESSANDRA LOMBARDI

■ MILANO. Con uno scatto di orgoglio e dinamismo non scontato Milano ritrova la sua vocazione europea niente meno che nel sacco dei rifiuti. Anzi nei sacchi Neri grigi blu gialli. Quelli che i cittadini sono chiamati ad usare per dividere gli scarti fin dalle mura domestiche. Capitale indiscussa dei consumi Milano è diventata con sorprendente rapidità altrettanto indiscussa capitale della raccolta differenziata e del riciclaggio. Oggetti misteriosi in un paese sprecone e inquinatore cronico dove oltre il 90% della spazzatura finisce a impudrire nelle discariche.

Cerro, non più pattumiera

Come si ricorderà nel novembre scorso la città era balzata al disonore delle cronache per le montagne di spazzatura ammassate sulle strade in conseguenza della sacrosanta ribellione degli abitanti di Cerro Maggiore un piccolo paese dell'Inghilterra da anni utilizzato dal capoluogo lombardo come pattumiera. Fra gli sberleffi malauguranti delle opposizioni di centro destra il Comune promise puntiamo sull'autosufficienza dal primo febbraio 96 neppure un chilo di immondizia a Cerro. Patto rispettato. Dal primo febbraio niente più camion a Cerro tutti i rifiuti «trattati» raccolta differenziata e riciclo a tutta birra. Già perché a poco più di un mese dalla rivoluzione multicolor dei sacchi (varata il 18 dicembre scorso) la quota dei rifiuti raccolti separatamente e avviati al recupero ha fatto un balzo del 14,1% schizzando a quota 26,3%. 520 tonnellate al giorno di carta vetro plastica alluminio stracci e indumenti usati (seco riciclabile) nonché residui organici (umido). Più di un quarto

delle duemila e rotti tonnellate prodotte quotidianamente una percentuale degna del regno teutonico dei figli vicini d'Oltralpe. «Contavamo di raggiungere il 20% entro marzo siamo già oltre. La risposta dei milanesi è stata straordinaria abbiamo già superato Francoforte sottolinea con comprensibile soddisfazione l'assessore comunale all'ecologia Walter Ganapini il tecnico di area ambientale sta ingaggiato dalla Giunta leghista di Marco Formentini per risolvere le sorti disastrose di una metro poli maltrattata e pesantemente minacciata da emergenze ambientali ma fronteggiate (inquinamento delle acque reflue depositi di petrolio scorie tossiche nocive sulle aree industriali dismesse rifiuti urbani ecc.).

Milano come Francoforte

Il successo meneghino polverizza ogni raffronto con altre grandi città italiane. Basti pensare - cita Ganapini - che nella raccolta differenziata Torino è a quota 4,2%. Bologna al 3,5. Roma al 1,5. Il nuovo corso ha modalità organizzative diverse. Nelle 12 zone della fascia esterna (800 mila abitanti) il pattume deve farsi in quattro il vetro nelle campagne stradali già in uso da anni il secco riciclabile nel sacco blu gli avanzi di cucina in quello grigio. Il resto (l'indifferenziato non recuperabile) nel vecchio sacco nero. Per le zone della fascia interna (quasi 600 mila abitanti) è stato invece scelto il modello porta a porta con diversi cassonetti con dominiali e il sacco giallo per la plastica in cortile. Ma qui la nuova legge del rifiuto procederà per gradi. Anche perché la faccenda è complicata districarsi fra i vari ma-

teriali e i relativi contenitori non è affatto facile. L'informazione scarsa il milanese volenteroso esegue. Ma dubbi su cosa buttare e dove erron e defallienze anche da parte dell'Amsa la municipalizzata dei servizi ambientali non mancano. Fa pensare soprattutto la raccolta dell'umido domestico. Basta uno scarto «indesiderato» per contaminare tutto il sacco «la qualità è ancora scadente - ammettono all'Amsa - troviamo cose che non entrano nelle vaschette barattoli bicchieri di plastica». Per ora la parte organica prima di mandarla al compostaggio viene setacciata. Qualcuno lamenta l'Amsa fa pure il furbo e incetta i sacchi colorati gratuiti per usarli al posto di quelli neri che si paga. Insomma per rodere la macchina ce ne vuole ancora. Manca non anche all'appello i cosiddetti grandi utenti uffici pubblici ospedali caserme scuole mense grande distribuzione fast food. Grazie alla collaborazione delle associazioni di volontariato e ai pensionati dell'Amsa nei casermetti più problematici dove non c'è il portinaio o nei grandi complessi delle case popolari farà la sua comparsa il «tutor» della raccolta differenziata.

Dai rifiuti, nuovo lavoro

Dopo la raccolta lo smaltimento. Con la rinuncia a Cerro - dov-

ta quanto tardava - grandi cambiamenti anche su questo fronte. La parte «nobilitata» dei rifiuti ottenuta con la raccolta differenziata va al riciclaggio una parte viene termicamente distrutta il rimanente trattato e affidato a smaltitori autorizzati. In altre parole niente più pattume indifferenziata - puzzolente e inquinante - in discarica. Fino a giugno quando la quota di spazzatura extra raccolta separata finirà in nuovo grande impianto di separazione sull'ex area Maserati. Perché dall'emergenza rifiuti nascerà anche nuova occupazione. 150-200 posti di lavoro. «E abbiamo posto come condizione - specifica Ganapini - che siano assunti i lavoratori licenziati dai grandi gruppi industriali come la Falk. L'umido diventerà termico per opere di ripristino ambientale. Il secco destinato al nuovo impianto a tecnologia avanzata di Figino che trasformerà i rifiuti secchi in combustibile con produzione di elettricità e calore per teleriscaldare la zona. Insomma un bel balzone. Che candida Milano - sottolinea Ganapini - ad un ruolo leader nell'offerta di tecnologia e servizi in campo ambientale. Nel giro di due anni possiamo creare più di un migliaio di posti di lavoro qualificati. L'industria e il sistema bancario stanno dimostrando un interesse enorme».

Intercettazioni e clonazioni: l'inchiesta si allarga alla Toscana

Intercettazioni e telefonini clonati. Il grande orecchio si espande in tutta Italia. Telefoni cellulari clonati anche in Toscana dove la procura di Pisa ha avviato un'indagine, su segnalazione di circa duecento utenti, tra cui poliziotti, carabinieri ed imprenditori che hanno denunciato di aver ricevuto bollette milionarie nelle quali erano comprese telefonate, anche intercontinentali, mai fatte. Squilli e lunghe chiacchierate in Senegal, Brasile, Nigeria. Un dramma per gli utenti, che si sono visti recapitare bollette non sostenibili. La magistratura ha perciò deciso di riunire le denunce presentate soprattutto da utenti che abitano tra Pisa e Pontedera, ed ha chiesto anche la collaborazione della Telecom, anch'essa interessata a stroncare il fenomeno. Le indagini sono appena all'inizio ma, secondo gli inquirenti, si preannunciano complesse. Gli inquirenti sono preoccupati soprattutto per la qualità dei proprietari dei cellulari, poliziotti, qualche magistrato. Da qui il sospetto che possa trattarsi di un giro di intercettazioni.

ASSALTI FRONTALI - CONFLITTO -

**PRODOTTO DA ASSALTI
AL C. S. O. A. FORTE FRENESTINO
REGISTRATO E MIXATO DA
DON ZIENTARA
ALL'HO MUSICAPORTE**

**INFO CONCERTI:
TEL. 06-8546119**

**INFO DISTRIBUZIONI
AUTOGESTITE:
TEL. 06-21807855**

Il CD in edicola dal 6 Febbraio a lire 12.000

il manifesto
la rivoluzione non russa